

Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

44

Anno XIV – luglio 2017

La condivisione

Direttore responsabile Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Luciano Corradini, Giuseppina D'Addelfio, Antonio La Spina, Toni Lupo, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Luigi Papa, Luciano Pazzaglia, Livia Romano, Giuseppe Savagnone, Maria Vinciguerra

Editore © La Medusa Editrice, Marsala

Segreteria e redazione C/da Pispisia 166, 91025 Marsala (TP) –
Tel. +39 0923 968701

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: isabella.munda@gmail.com

Progetto grafico Alessandro Fiore

Impaginazione e cura redazionale Debora Marchingiglio (Modo)

Editing Laboratorio Lector in fabula

Stampa e allestimento Universal Book srl – Cosenza

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10283919 intestato a:
La Medusa Editrice – Marsala

La condivisione

Editoriale »	5
<i>di Salvatore La Rosa</i>	
parte prima	
Le speranze dell'autonomia »	10
<i>di Maurizio Muraglia</i>	
Educazione interculturale e condivisione. »	16
<i>di Valeria Di Benedetto e Leonardo Mercatanti</i>	
La condivisione della povertà »	24
<i>di Giuseppe Savagnone</i>	
La filosofia della condivisione: una strategia innovativa per una reale affermazione dei valori di libertà e di giustizia sociale. »	31
<i>di Lea Di Salvo</i>	
Collaborare e condividere. Un'economia nuova della rete e oltre la rete . . »	42
<i>di Giuseppe Notarstefano</i>	
Social media e comunione fatica »	53
<i>di Gianfranco Marrone</i>	
La condivisione nei contesti di vita relazionali. Il gruppo di lavoro e il lavoro di gruppo. »	59
<i>di Marcella Di Franco</i>	
Per condividere è necessario riproporre limiti »	65
<i>di Pasquale Hamel</i>	
L'attualità della lezione della <i>Regula Benedicti</i> per valorizzare le persone nelle comunità organizzate »	67
<i>di Sergio Bini</i>	
parte seconda	
La Terza Missione delle Università e dei Centri di Ricerca. Incontro nazionale di studio promosso dall'AIDU »	81
Introduzione »	82
<i>Roberto Cipriani</i>	

Terza Missione: una storia che inizia da lontano »	84
<i>Amelia Broccoli e Alessandra Sannella</i>	
Coesione sociale, etica ed educazione.	
Note pedagogiche sulla Terza Missione dell'Università »	89
<i>Giuseppina D'Addelfio</i>	
La ricerca pedagogica di fronte alle "nuove" disuguaglianze »	98
<i>Giuditta Alessandrini</i>	
La Terza Missione dell'Università e le politiche pubbliche »	104
<i>Antonio La Spina</i>	
Religione e sport/attività fisica: sono risorse per l'integrazione sociale dei migranti? »	109
<i>Stefano Martelli</i>	
Educare alla condivisione del sapere, alla responsabilità sociale e all'etica civile »	115
<i>Manlio Corselli</i>	
Autonomie malintese e disuguaglianze: il caso delle regioni speciali »	120
<i>Gian Candido De Martin</i>	
viaggio tra le eccellenze accademiche d'Italia »	127
L'Accademia Nazionale dei Lincei.	
Dialogando con Ada Baccari, Direttore generale e Cancelliere dell'Accademia »	127
<i>di Salvatore La Rosa</i>	
luoghi e fatti. »	132
«Lei di me non ricorderà nemmeno il nome... ne ha bocciati tanti».	
1967-2017 Lettera a una professoressa della Scuola di Barbiana, secondo Vangelo e Costituzione »	132
<i>di Sandra Chistolini</i>	
l'ospite d'oltralpe. »	139
Gli stereotipi nelle opere di letteratura per i giovani e la costruzione di competenze globali »	139
<i>di Viviane Devrièsère</i>	
recensioni	
Contro venti e maree. Idee sull'Europa e sull'Italia. »	147
<i>Francesco Punzo</i>	
Alessio Arena e le sue <i>Lettere dal terzo millennio</i> , ovvero la speranza di una nuova Letteratura »	148
<i>Isabella Munda</i>	
l'intervista	
Intervista a Ernesto Galli Della Loggia in occasione della presentazione del suo saggio <i>Credevo Tradire Vivere – viaggio negli anni della Repubblica</i> <i>di Pasquale Hamel</i> »	152
gli autori di questo numero »	155

EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

*È quasi impossibile immaginare una felicità
che escluda l'interazione o, meglio ancora,
la condivisione con i nostri simili.*

J.M. Bergoglio, *Educazione*

*Il dolore può bastare a se stesso,
ma per apprezzare a fondo una gioia
bisogna avere qualcuno con cui dividerla.*

Mark Twain

Sono trascorsi quarant'anni da quando Erich Fromm, in un notissimo saggio del 1977, cercava risposta all'amletico interrogativo "Avere o Essere?". Nell'esplorare le differenze fondamentali tra le due modalità esistenziali, rilevava come negli esseri umani coabitino due tendenze contrapposte: quella ad *avere*, a possedere che, spiegava l'Autore, deve la sua forza a un fattore biologico, il desiderio di sopravvivenza, e quella a *essere*, a condividere, a dare, a sacrificarsi, che deve la sua forza alle condizioni specifiche dell'esistenza umana e al bisogno insopprimibile di superare il proprio isolamento mediante l'unione con gli altri. Da queste due aspirazioni contraddittorie, presenti in ogni essere umano, deriva che a decidere quale delle due avrà il predominio è la struttura sociale, con i suoi valori e le sue norme. Le culture che promuovono la brama di possesso, e quindi la modalità esistenziale dell'avere, affondano le radici in una di queste potenzialità umane; le culture che promuovono invece l'essere e il condividere affondano le radici nell'altra. Fromm avanza l'ipotesi che i due gruppi estremi che manifestano rispettivamente tipi di comportamento e di esistenza profondamente radicati e pressoché immutabili costituiscono una piccola minoranza, mentre nella stragrande maggioranza degli individui sono rilevabili entrambi gli orientamenti, e quale dei due acquisti il predominio o viceversa sia represso è cosa che dipende da fattori ambientali. Sono passati quarant'anni, dicevamo, ma è come se ne fossero trascorsi cento se si tiene conto dell'intensità degli avvenimenti e degli accadimenti degli ultimi decenni e di quelli in atto. È infatti ampiamente condivisa l'opinione che stiamo vivendo cambiamenti epocali come mai si erano vissuti nei secoli precedenti. C'è chi paragona l'attuale fase di transizione a quanto avvenuto con il passaggio dal Medioevo all'Umanesimo. Anche allora si pensava che non si sarebbe facil-

mente usciti da un'epoca oscurantista, ma alla fine prevalsero il pensiero e l'azione degli umanisti. Anche al giorno d'oggi v'è la speranza e la fiducia che, nella nuova complessa temperie, si saprà alla fine imboccare la giusta via. Occorre però avere piena consapevolezza non solo delle enormi difficoltà che sono insite in ogni fase di transizione, ma che non varranno più i paradigmi tradizionali. Processi di de-globalizzazione e nuovi protezionismi, movimenti migratori che si configurano come veri e propri esodi, nuove disuguaglianze e nuove povertà sono le cause e ad un tempo gli effetti delle mutate condizioni. V'è da chiedersi allora quali nuovi paradigmi ricercare per contrastare gli effetti della *jobless society* e, per converso, quali nuovi approcci adottare nei sistemi formativi (la Terza Missione delle Università e dei Centri di ricerca si muove in questa direzione). La condivisione è certamente un paradigma che da qualche tempo consente di esplorare nuovi modelli comportamentali in grado di migliorare l'esistenza dei singoli individui e dell'intera collettività. Grazie alla *sharing economy*, modello che si è dimostrato vincente dal punto di vista etico, sociale e culturale, sempre più persone nel mondo possono fruire oggi di beni e servizi che normalmente non potrebbero acquisire. La ragione fondamentale della condivisione, spiega Arun Sundararajan, docente alla New York University, sta nel permettere a larghe fasce di popolazione con reddito medio-basso di accedere a servizi di cui altrimenti non potrebbero godere. Esiste, ad esempio, una barriera finanziaria all'acquisto e alla gestione di un'auto che porta a non procurarsi questo tipo di bene se ciò comporta il dispendio di buona parte delle proprie risorse economiche individuali o familiari. Se invece esiste la possibilità di usufruire di quel bene per il tempo strettamente necessario, la somma da spendere sarà di gran lunga inferiore e si potrà destinare parte delle proprie risorse finanziarie ad altre necessità della vita.

«Se è vero che non possiamo non comunicare, è altrettanto vero che non possiamo non condividere», spiega Gregorio Arena nell'*Età della condivisione* (Carocci), «il mondo funziona grazie a codici condivisi: il linguaggio, gli ordinamenti giuridici, la musica, la matematica, i linguaggi di programmazione e tanti altri. La condivisione è alla base di ogni fenomeno sociale e, per far parte di una comunità, è necessario dividerne i valori, le regole, i codici di comunicazione». «I beni comuni», sostiene Carlo Donolo, «sono un insieme di beni necessariamente condivisi. Sono beni in quanto permettono il dispiegarsi della vita sociale, la soluzione di problemi collettivi, la sussistenza dell'uomo nel suo rapporto con gli ecosistemi di cui è parte». Da parte sua Christian Iaione osserva che «si parla sempre più spesso di città intelligenti, ma le vere città intelligenti sono quelle nelle quali si sta investendo sull'intelligenza civica, cioè sul mettere in condizione i cittadini di curare, rigenerare, gestire, produrre beni comuni. Come in tutte le rivoluzioni, il cambiamento è partito dal basso e rischia di trovare le istituzioni impreparate» (*L'età della condivisione*).

Sono tanti gli ambiti e i luoghi della condivisione come testimoniano i contributi di questo 44° numero, a cominciare dalla scuola. Il dilemma o, se si vuole, il conflitto tra condivisione e individualismo permea il saggio di *Maurizio Mu-*

raglia. Il pedagogista palermitano ne tratteggia l'evoluzione registrata a partire dall'istituzione degli organi collegiali contemplati nel DPR 416/74 sino ad arrivare alla definizione del PTOF (Piano triennale dell'offerta formativa, legge 107/15), documento che testimonia la progettualità condivisa di una scuola. *Valeria Di Benedetto* e *Leonardo Mercatanti* affrontano il tema dell'educazione all'intercultura nella società complessa. Si soffermano quindi sul concetto di identità non intesa come fedeltà a se stessi ma come pluridentità. L'invito è quello di superare pregiudizi e stereotipi anche mediante il ricorso alla pedagogia della narrazione. Dopo aver enucleato i tanti volti della povertà, *Giuseppe Savagnone* ci invita a riflettere sul significato che la povertà assume quando pensiamo alla strutturale fragilità dell'essere umano: «la povertà è innanzi tutto un atteggiamento interiore che rivela all'uomo il suo vero volto e lo spoglia delle sovrastrutture e delle false preoccupazioni, riconducendolo all'essenziale e, quindi, rendendolo libero. Condividere la povertà», conclude il filosofo palermitano, «non è solo un atto di verità, non è solo un atto di giustizia, ma si rivela, a chi sa vedere, il gesto supremo dell'amore». Per *Lea Di Salvo* la filosofia della condivisione consente di realizzare una strategia innovativa per una reale affermazione dei valori di libertà e giustizia sociale. Si tratta di un percorso ormai divenuto imprescindibile se si vuole salvare il pianeta e consentire alle generazioni future di godere delle risorse mondiali che una dissennata politica predatoria sta progressivamente assottigliando. Si tratta, dunque, di una vera e propria sfida etica e culturale.

Il rilevante tema dell'economia collaborativa è trattato da *Giuseppe Notarstefano* che ne illustra paradigmi ed ambiti alla luce degli strumenti del web e dei social network. Per l'economista palermitano la condivisione assume valenza precipua di reciprocità e redistribuzione. Un ambito nel quale essa rivela uno dei suoi aspetti peculiari è quello dei social media. Affronta il tema *Gianfranco Marrone* riferendosi ai concetti di comunione e comunicazione fatica dove, spiega il semiologo palermitano, fatico non è il luogo comune che si dice quando non si ha di meglio da dire ma è la base di ogni interazione fra persone umane senza la quale non ci sarebbe né società né cultura. *Marcella Di Franco* approfondisce concetto e significato della condivisione nei contesti di vita relazionali con specifico riferimento alle dinamiche che caratterizzano il gruppo di lavoro e il lavoro di gruppo nell'ambito scolastico.

Per *Pasquale Hamel* la mancanza di misura e soprattutto di regole e limiti impedisce la condivisione generale dei beni che la terra ha riservato all'umanità sia presente che futura. *Sergio Bini* esalta la freschezza e la contemporaneità della lezione benedettina i cui principi sono rintracciabili anche nei modelli più avanzati dei sistemi di gestione per la Qualità, concludendo che la qualità di una Comunità dipende dalla qualità delle persone e dalla condivisione dei valori contenuti nel progetto comune.

La *Seconda parte* presenta alcuni contributi dibattuti nel corso dell'incontro nazionale dell'AIDU, Associazione Italiana Docenti Universitari (Palermo, 24 e 25 febbraio 2017). Oggetto dell'incontro: La Terza Missione delle Universi-

tà e dei Centri di ricerca. Le tre sessioni di lavoro hanno trattato i temi: Diseguaglianza e povertà, Migrazioni e globalizzazione, Condivisione e inclusione sociale. Le relazioni sono di *Roberto Cipriani, Amelia Broccoli e Alessandra Sannella, Giuseppina d'Addelfio, Giuditta Alessandrini, Antonio La Spina, Stefano Martelli, Manlio Corselli, Gian Candido De Martin.*

«Potenziare la Terza Missione dell'Università significa passare da una università intesa come una struttura chiusa, isolata, burocratica e autoreferenziale ad un sistema aperto che fornisca competenze adeguate alla sfida dei tempi e che partecipa attivamente alla vita della comunità locale e dialoga con tutti gli *stakeholder* allo scopo di perseguire più efficacemente la sua alta funzione sociale e civile a favore di uno sviluppo equo e duraturo»¹.

A questo proposito è rilevante che la Scuola sia consapevole e partecipi dei nuovi orientamenti che vanno maturando nelle università affinché la sua imprescindibile azione educativa agisca in coerenza e in sintonia con i nuovi paradigmi formativi contemplati dalla Terza Missione.

Infine, le Rubriche: il nostro *Viaggio tra le eccellenze accademiche* italiane fa tappa a Roma, a Palazzo Corsini (via della Lungara), sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Una proficua e cordiale conversazione con il Direttore e Cancelliere dell'Accademia, Ada Baccari, consente di ripercorrerne la lunga e prestigiosa storia, dalla fondazione ai nostri giorni. Ma emerge anche il significativo ruolo e l'impegno etico dei Lincei nel mondo della Scuola.

L'intervista ha come interlocutore lo storico *Ernesto Galli della Loggia*, invitato dall'Associazione Exparlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana e dall'Università degli studi di Palermo alla presentazione del suo ultimo libro *Credere, tradire, vivere*. A margine dell'incontro, per "Le nuove frontiere della Scuola", *Pasquale Hamel* ha rivolto alcune domande all'editorialista del "Corriere della Sera", ottenendone significativa e pronta risposta.

Luoghi e fatti ha come tema la Scuola di Barbiana a cinquant'anni dalla pubblicazione della *Lettera ad una professoressa* di Don Lorenzo Milani. La pedagogista *Sandra Chistolini* ne ripercorre brevemente la storia, spesso oggetto di dibattiti e prese di posizione come quelli recenti, culminati in un articolo di Papa Francesco (*Il mio Don Milani*) su "La Repubblica" dello scorso 24 aprile. Il contributo di Sandra Chistolini si chiude con un accorato appello firmato da alcuni studenti e studentesse che si preparano a diventare insegnanti, a favore della tutela della Scuola di Barbiana.

L'ospite d'Oltralpe è Viviane Devrièsère, che tratta gli stereotipi nelle opere di letteratura per i giovani e la costruzione di competenze globali.

Questo numero è dedicato a Otto Warmbier, lo studente americano vittima della brutalità del regime nord-coreano.

¹ A. COCOZZA, *Università 2020*, in "Le nuove frontiere della Scuola", n. 42, 2016.